

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

6° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1994

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente CARPI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 4
PINTO (PPI)	3
PONTONE, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	3

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

PINTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che ripetutamente sono stati segnalati all'attenzione del Governo i gravi problemi conseguenti alle mancate realizzazioni dei previsti e deliberati insediamenti industriali nell'area del «cratere», in particolare nella provincia di Salerno e nei comuni gravitanti su Buccino;

che su questi problemi le amministrazioni comunali interessate ed i sindacati non hanno mancato di richiamare l'attenzione anche del prefetto di Salerno che ha all'uopo convocato numerose riunioni nel corso delle quali sono emerse concrete ed articolate proposte;

che il 5 febbraio 1994 si riunì presso la prefettura di Salerno l'unità di crisi per le predette aree industriali;

che nell'occasione furono, tra l'altro, evidenziati i ritardi nella corresponsione, a molte aziende, di contributi per 430 miliardi previsti dalla legge n. 32 del 1992;

che il perdurare del ritardo nella corresponsione dei contributi ha ulteriormente aggravato la già precaria situazione dei programmati investimenti produttivi, con notevoli, negative ripercussioni anche e soprattutto sul piano occupazionale;

che, intanto, per ovviare al colpevole degrado di non poche strutture produttive che avevano comportato l'impiego di ingenti somme da parte dello Stato e sollevato tante speranze specie nel mondo giovanile per il promesso avvio di molteplici attività imprenditoriali e che, invece, sono oggi in stato fallimentare, altre imprese e società hanno dichiarato la loro disponibilità a subentrare nella ultimazione, riconversione ed attivazione delle industrie stesse nell'area del «cratere»;

che le aziende aspiranti, in numero di 30, hanno già inoltrato regolare istanza allo Iasm (Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno) per subentrare a quelle oggi inattive;

che la predetta disponibilità, come sopra concretizzatasi, oltre a rianimare un settore in gravissima crisi ed oltre a rispondere a reali, sentite e più volte sottolineate esigenze dei cittadini, dei sindacati e degli amministratori, rappresenterebbe la nascita di una nuova, visibile speranza in grado di attivare altre iniziative e mettere in circolo nuove energie produttive capaci di espandersi ben oltre l'area colpita dal terremoto;

che le industrie che si sono nella stessa area correttamente insediate e che con serietà ed impegno hanno svolto l'attività programmata sono riuscite a superare non poche difficoltà ed a porre in essere piani produttivi ed occupazionali in tutto rispettabili;

che, pertanto, sussistono tutte le condizioni per un felice avvio anche delle nuove iniziative produttive,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti e congrui provvedimenti il Governo intenda assumere per assicurare in termini operativi e concreti, e con le dovute verifiche e garanzie, l'insediamento di nuove aziende nelle aree industriali realizzate nel dopo terremoto nelle zone della Campania e della Basilicata e consentire, così, l'auspicata industrializzazione di quelle sfortunate contrade.

(3-00294)

PONTONE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La legge 23 gennaio 1992, n. 32, contenente le disposizioni in ordine alla ricostruzione nel territorio della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, prevede uno stanziamento di 430 miliardi che a tutt'oggi non è reso disponibile in quanto non è stato accreditato al Ministero dell'industria, che — da ultimo — con nota del 24 ottobre 1994, protocollo n. 4161, ha sollecitato sia il Ministero del bilancio che quello del tesoro proprio per ottenere tale disponibilità.

L'utilizzazione della suddetta somma è programmata per la realizzazione di lotti industriali urbanizzati non assegnati alle industrie; lotti provenienti da revoche di contributi; lotti in cui è stata iniziata la costruzione di stabilimenti industriali ma, per i quali, per svariati motivi, l'investimento si è bloccato.

Per risolvere tali problematiche lo Iasm — Istituto per l'assistenza e lo sviluppo del Mezzogiorno — e la Gepi hanno costituito un gruppo di lavoro proprio per poter esaminare ogni possibile soluzione.

In primo luogo sarà esaminata la possibilità di rivitalizzare le industrie in crisi mediante un apporto finanziario della Gepi.

Inoltre sarà studiata l'eventualità di assegnare i contributi «revocati» a nuove iniziative industriali idonee, dal punto di vista finanziario ed operativo, alla riconversione di quelle decadute.

Sarà peraltro esaminata l'opportunità di assegnare a nuove iniziative, anch'esse idonee, i lotti in cui non si è dato seguito ad alcuna iniziativa, pur essendo stato «decretato» il contributo.

Infine sarà studiata l'eventuale assegnazione dei lotti di terreni urbanizzati ed inutilizzati.

Naturalmente le operazioni suddette, tutte opportunamente programmate, restano vincolate alla effettiva disponibilità dei fondi e potranno, quindi, essere concretamente avviate a mano a mano che si determinerà la suddetta disponibilità.

PINTO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la cortese risposta fornitami, ma mio malgrado devo esprimere assoluta insoddisfazione perchè essa enuncia una serie di iniziative che esprimono «eventualità», come se il terremoto del quale stiamo discutendo — e le conseguenze che ad esso sono collegate — si fossero verificate recentemente e non fossero invece trascorsi quattordici anni.

Onorevole Sottosegretario, se non si provvede immediatamente a fornire certezze, siano esse positive o negative, e si rimandano le soluzioni all'esito di eventuali studi, ricerche od esami, si determineranno

inevitabilmente stanchezza, sfiducia e delusione, sicchè rimarranno incompiute le opere in parte avviate e certamente quelle nuove, che pure avevano suscitato la speranza di un concreto impegno, finiranno esclusivamente con il ripiegarsi su se stesse e perciò annullarsi.

Accanto però a questa insoddisfazione, desidero riaffermare ed esprimere nuova fiducia, perchè a mio avviso l'occasione della discussione di una interrogazione non deve rappresentare soltanto uno scambio di informazioni, ma anche uno stimolo che personalmente mi auguro di dare a nome di tanti cittadini, che pure attendevano la realizzazione delle promesse fatte, volto a rinnovare la possibilità che esse si attuino concretamente.

Nella mia interrogazione sostengo anche che non tutto è crollato, è nero, è irrealizzabile: le industrie non toccate da fattori di illecito arricchimento o di furbesco ed immorale impegno in attività risultate, poi, improduttive stanno realizzando i compiti per i quali se ne determinò l'insediamento. Se vi sono queste condizioni oggettive, basterà dare maggior impulso ai Ministeri (lei ha citato quelli del bilancio e del tesoro) che non hanno puntualmente erogato i contributi per 430 miliardi di lire; ma non è certo con una semplice nota che si può sollecitare l'attivazione e l'erogazione di queste somme.

Termino la mia replica auspicando che il Governo, al suo interno, avverta il dovere di superare le cesure esistenti, dando sollecito e doveroso avvio all'erogazione di questi contributi, e ricordo che ulteriori ritardi causeranno la definitiva chiusura delle aziende e la caduta di ogni prospettiva di ulteriori attività che altre imprese esplicitamente e formalmente hanno dichiarato di volere gestire in continuità.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE